

Mentre la situazione in Roma non era affatto favorevole per Maria Teresa, quand'ecco Carlo VII, al quale il disastro del suo paese aveva spezzato il cuore, morire dopo breve malattia il 20 gennaio 1745.

Così il titolare della corona imperiale e delle pretese sull'eredità di Carlo VI, cui Benedetto XIV già al suo avvento al trono aveva qualificato giustamente come un «illustre ma povero signore»,¹ scomparve dalla scena di questo mondo e la sua morte fu un avvenimento altrettanto inatteso quanto gravido di conseguenze. La prima notizia giunse il 27 gennaio a Roma. Il cardinale Valenti vide nella morte una disposizione della Provvidenza, la quale sa annullare la politica umana. Il cardinale non dubitava che ora Maria Teresa riprenderebbe nuove speranze nell'elevazione al trono imperiale di suo marito, il granduca di Toscana; che se la Francia intendesse imporre un'altra volta le sue idee con la spada, data l'abituale situazione, difficilmente vi riuscirebbe.² Circa l'atteggiamento che prenderebbe la Santa Sede, il cardinale Segretario di stato disse al nunzio francese Durini che Roma esigerebbe prima la nomina di un candidato cattolico e dovrebbe decidersi per colui la cui elezione si presentasse più facilmente realizzabile. Cercasse il nunzio di informarsi sui propositi del Gabinetto di Parigi per mezzo del cardinale Tencin che il Papa considerava come suo particolare amico personale.³

Durini poté presto annunciare che la Francia avrebbe cercato di far riuscire con tutti i mezzi il principe elettore di Sassonia e re di Polonia, Federico Augusto II. Senonchè Federico Augusto, data la sua innata poltroneria e noncuranza aveva poca voglia di

¹ Lettera del 10 agosto 1742 nell'*Hist. Jahrbuch* XXVI 48.

² * Cifra all'Enriquez del 28 gennaio 1745: «Eccoci dunque da capo la Casa d'Austria ripiglierà gran vigore e grandi speranze. Se la Francia vuol fare come per lo passato, volendo le cose a modo suo colla spada alla mano, difficilmente, secondo la presente provvidenza, può riuscirgli. Alla Spagna, secondo il mio corto intendimento, niuna cosa può giovar più che intrecciare un maneggio che le porti la sicurezza dello stabilimento che essa ricerca, ma senza ingolfarsi in un nuovo mare di spesa e di casualità». *Nunziat. di Spagna* 430 f. 52, Archivio segreto pontificio.

³ * Cifra al Durini del 27 gennaio 1745: «Per quanto a noi, credo che ripiglieremo sempre il medesimo metodo di bramare un principe cattolico ed aderire a quello che sarà più facile ad eleggersi. Questo contegno non dovrebbe dispiacere a chiunque avrà influenza nell'elezione; ma pure abbiamo provato il contrario nell'elezione del defonto. Onde il zelo di Sua Stà avrebbe di bisogno di essere questa volta meglio rispettato che non fu l'altra. Ciò resti per di lei primaria istruzione. Veda poi secondariamente ciò che può ricavare da questa Corte, ma singolarmente dal sigr. Card. di Tencin per lume nostro ed indirizzo. N. S. confida in Lei come in un particolare amico, e V. S. Illma deve su questo piede regolarsi con lui». *Nunziat. di Francia* 442 f. 136, Archivio segreto pontificio.